

Lo Spino

IL PUNTO SU SAN MARTINO



VERSO LA GRANDE INAUGURAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO E SOCIALE

Ad un anno dalla terribile tromba d'aria che distrusse gli impianti, fervono i preparativi e i contatti per l'inaugurazione del nuovo Centro Sportivo e Sociale di via Zanzur. Fervono perché la festa sia veramente grande, come è importante la realizzazione, nei cui spazi coperti verranno segnate varie pavimentazioni, per gli sport legati al calcetto, al volley, al basket, al tennis, non dimenticando che l'area sarà destinata pure a sala ristorante, con annessa cucina e a luogo di incontro per manifestazioni varie (sagra, meeting, ecc.).

TORNADO: RISARCIMENTI INCERTI



Ad un anno dal tornado del 3 maggio 2013, il Governo ha annunciato un risarcimento di 5 milioni di euro per San Martino Spino e Castelfranco Emilia. Le somme sono destinate al solo settore agricolo. Poiché nella nostra frazione ben 68 abitazioni hanno subito danni, memori delle rassicurazioni avute a suo tempo dalla Regione, dimostriamo tutta la nostra insoddisfazione.

PROBLEMI SCOLASTICI..

Il calo drastico delle nascite, l'amministrazione comunale di Bondeno che fa di tutto per accaparrarsi gli studenti di Pilastrini e Gavello ferrarese, la libertà di scelta dei genitori di portare i propri figli in altre scuole (a Gavello di Bondeno per l'asilo e a Quarantoli e Mirandola per le elementari), mettono in crisi tutto il nostro sistema scolastico. Pochi i piccoli alla sezione Primavera della materna, pochi gli alunni delle scuole elementari, costretti a pluriclassi, proposta della Direzione di Mirandola di incrementare Quarantoli, hanno fatto sì che le riunioni dei genitori abbiamo provocato non poco smarrimento. Vorremmo che a San Martino tutto funzionasse per il meglio, anche per non lasciare tutta la responsabilità a pochi genitori presenti alle assemblee. Abbiamo due belle scuole. Vorremmo mantenerle. L'ultimo tentativo di mediazione sarà quello di sensibilizzare il Provveditorato agli studi verso San Martino, per un insegnante in più alle elementari. Rappresentante dei genitori, consiglieri, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, si adopereranno in tutti i modi, con il coinvolgimento anche della Fondazione Cassa di Risparmio, per eventuali necessità di finanziamenti.



REDAZIONE E COLLABORATORI

Redazione:

Sergio Poletti, Eugenio Molinari, Laura Soriani, Rita Cerchi Sarah Pignatti e Elena Cornacchini.

Collaboratori per questo numero:

Don William, Augusto Baraldi, Imovanni Sartini, Andrea Bisi, i famigliari dei nati e dei defunti, Erika Nicolini, Silvia Vecchi, Federica Previdi, Delfo Molinari, Pierfilippo Tortora, Liliana Poletti, Claudio Sgarbanti, Silvia Golinelli, Sabrina Rebecchi, Andrea Cerchi e Luciano Pecorari
Per la distribuzione: Eugenio Molinari, Davide Reggiani, Renata Pecorari, Maria Chiara Bianchini e Andrea Cerchi.



INFORMAZIONI

LO SPINO è un periodico interno bimestrale edito da CIRCOLO POLITEAMA, con sede temporanea in via Valli, 445 - 41037 San Martino Spino (MO), redazione.lospino@gmail.com

Lettere, articoli (lunghezza massima di 30 righe, mezza pagina di word) e materiale vario per le pubblicazioni vanno indirizzati a Lo Spino, via Valli 445, 41037 San Martino Spino (MO), email a: redazione.lospino@gmail.com e lospino@circolopoliteama.it

La diffusione di questa edizione è di 700 copie.

Questo numero è stato chiuso il 29/03/2014.

Anno XXIV n. 140 Aprile-Maggio 2014.

Il prossimo numero uscirà ad inizio Giugno 2014; fateci pervenire il vostro materiale entro il 10 Maggio 2014.



Ringraziamo sentitamente i lettori che ci inviano offerte. In questo bimestre hanno contribuito:

De Petri Maria Teresa, Basaglia Franco, Molinari Delfo, Faglioni Tristano, Bolognesi Nilo e Wally, Vacchi Luigi, Caleffi Bianca, Tioli Adriano, Pecorari Irmo, Zaniboni Benito, Setti Bruna, Gavioli Giuliana, Ceresola Claudio e Ceresola Lorenzo, Poltronieri Lucilla, Bergamini Sara, Neri Serena, Reggiani Gino, Boschetti Alessandra, Bottoni Esterina, Dall'Olio Marco, Traldi Fabio, Ferrari Claudio e Soriani Ilva, Pisati Silvano e Bergamini Isa, D'Elia Franco, Caleffi Daniela e Pareschi Marco, Ballerini Dario .

Il C/C bancario al quale far pervenire eventuali offerte allo Spino é: SAN FELICE 1893 BANCA POPOLARE filiale di Gavello (MO). Cod. IBAN: IT 61N 05652 66851 CC00301 19299

LA REDAZIONE DOPO IL TERREMOTO

La redazione si è trasferita in via Valli, nell'ex sede Ad-Trend/Aiproco. Vi ricordiamo che i costi per l'acquisto della carta (per 700 copie), la stampa (200 euro) e gli invii postali (mediamente 2,10 euro solo i francobolli moltiplicati per oltre 180 copie che vanno agli ex sanmartinesi), ci mettono a dura prova. Speriamo che il buon cuore dei nostri lettori ci permetta di proseguire.

Vi preghiamo di inviare la posta elettronica con commenti ed articoli solo al nuovo indirizzo redazione.lospino@gmail.com.

EVENTI A MIRANDOLA

MOSTRE

Caffetteria Busuoli. Fino al 12 aprile, personale di Fausto Bianchini.

Dal 26 aprile al 10 maggio Clara Golinelli.

Dal 10 al 24 maggio Alberto Panseri.

Dal 24 maggio al 7 giugno Paola Salviati.

Bar Anni 90. Fino al 5 aprile Mauro Masetti.

Dal 5 al 19 aprile Ferdinando Guadagnini,

Dal 19 aprile al 3 maggio Claudia Bonifacio.

Dal 3 al 17 maggio Maria Vincenti.

Dal 17 al 31 maggio Manuel Checchi.

Alla Galleria del Popolo le foto del Gruppo Leica.

Altre rassegne espositive al Borgo e al Bar La Fenice.

MIRANDOLANTIQUARIA

13 aprile e 11 maggio

TEATRO 29

La stagione di prosa si conclude con "La Discesa di Orfeo", di Tennessee William (3 aprile) e "I sette fratelli Cervi", il 30 aprile. Ad ingresso gratuito l'ultima serata.

CRONACHE MIRANDOLESI

I CITTADINI FUORI CASA PER IL SISMA

Sono 2.499 i mirandolesi che non sono rientrati in casa dopo i terremoti del maggio 2012. 1.845 usufruiscono attualmente del Contributo di autonoma sistemazione (Cas), 11 persone sono ospitate presso diverse strutture, 643 cittadini risiedono in 198 Moduli abitativi provvisori (Map). «Le persone fuori casa sono ancora tante – commenta il Sindaco di Mirandola Maino Benatti – e in questo senso stiamo lavorando per velocizzare ulteriormente le procedure di ricostruzione. Amministratori e dipendenti del Comune stanno facendo i salti mortali per accorciare i tempi e abbiamo chiesto alla Regione di liberare le risorse ancora disponibili sul bilancio 2013, per poterle utilizzare subito assumendo personale già formato. Occorre anche intervenire sulle procedure, per razionalizzare gli interventi di controllo. Abbiamo poi iniziato il percorso per smantellare le aree Map e inizieremo entro aprile dall'area in via Tucci a Cividale. I problemi ci sono e ci stiamo impegnando al massimo per risolverli. Ma è necessario che ci sia la buona volontà e la collaborazione di tutti. Trovo quindi sconcertante che nei giorni scorsi, per fare campagna elettorale, siano stati diffusi numeri del tutto inesatti sui mirandolesi fuori casa. Le tragedie non vanno strumentalizzate».

TRE GIORNI DI STUDI SU GIOVANNI PICO DELLA MIRANDOLA E LA 'DIGNITA' DELL'UOMO': STORIA E FORTUNA DI UN DISCORSO MAI PRONUNCIATO

Si è svolto a Mirandola il 24 febbraio a Mirandola (Sala La Fenice, presso la Galleria del Popolo di via Pico) e martedì 25 e mercoledì 26 a Ferrara

(Palazzo Bonacossi, via Cisterna del Follo, 5) la sedicesima settimana di alti studi rinascimentali, incentrata su "Giovanni Pico della Mirandola e la Dignità dell'Uomo: storia e fortuna di un discorso mai pronunciato". Ad organizzare la tre giorni filosofica sono stati il Centro internazionale di cultura "Giovanni Pico della Mirandola" e l'Istituto di Studi Rinascimentali, in collaborazione con il Comune di Mirandola, della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, il Comune e i Musei Civici di Ferrara.

Il testo venne edito, postumo, dal nipote Giovan Francesco, che lo inserì nelle opere, pubblicate a Bologna nel 1496. La sua fortuna ha attraversato i secoli e, proprio all'epoca del nazismo e del fascismo, il discorso sulla "dignità" dell'uomo (come ha scritto Eugenio Garin) «tornò a circolare, oltre che nel suo elegante latino, in tedesco, in inglese, in italiano, quasi a sottolineare che il suo antico messaggio, a saperlo ascoltare, aveva ancora un senso.

IL LIBRO SU FOCHERINI

E' stato presentato, presso l'auditorium delle scuole medie "Montanari" di Mirandola, il libro "Odoardo Focherini. Lettere dalla prigionia e dai campi di concentramento (1944)" (Edizioni Edb Bologna) a cura di Ulderico Parente, Maria Peri, Odoardo Semellini.



All'iniziativa, organizzata per celebrare la Giornata della Memoria, hanno preso parte il Sindaco di Mirandola, Maino Benatti, don Luca Baraldi, responsabile del tavolo di lavoro per la Beatificazione di Focherini, il ricercatore Francesco Mai, i curatori del volume Maria Peri e Odoardo Semellini. Ha coordinato l'iniziativa l'Assessore alla Promozione della Città e del Territorio Caterina Dellacasa. Nel corso della serata Matteo Carletti ha letto alcune delle lettere del libro. La serata è stata promossa dal Comune di Mirandola in collaborazione con l'associazione "Educatamente" e con il patrocinio di Anpi Mirandola. Odoardo Focherini (Carpi 1907 – Hersbruck 1944), beatificato il 15 giugno 2013 e in precedenza insignito della medaglia di Giusto fra le nazioni dallo Stato d'Israele e della medaglia d'oro al merito civile, morì in un campo di lavoro nazista. Giornalista, amministratore del giornale "Avvenire d'Italia", impegnato nell'Azione cattolica, padre di sette figli, si prodigò per aiutare gli ebrei perseguitati e fu arrestato l'11 marzo 1944. Le 166 lettere pubblicate nel volume sono state inviate dal carcere di San Giovanni in Monte di Bologna, sotto la diretta giurisdizione delle SS, dai campi di concentramento di Fossoli e di Gries-Bolzano e dal campo di lavoro di Hersbruck, dove Focherini trovò la morte. L'epistolario, composto nelle diverse stazioni della sua via crucis, è la testimonianza più eloquente e commovente di una fede profonda che non si rassegna di fronte alla sofferenza e alle persecuzioni. Focherini svolse la sua azione di salvataggio di circa 100 ebrei assieme al parroco di San Martino Spino don Dante Sala, anche lui 'Giusto' tra le nazioni.

NUOVO CENTRO CIVICO E POSTE IN ARRIVO A GAVELLO

Concepito integrando al suo interno le diverse esigenze della comunità di Gavello, il nuovo Centro Civico sorgerà al posto dell'edificio delle storiche scuole elementari della frazione, gravemente danneggiato dal sisma. Lo scorso 11 febbraio sono stati consegnati i lavori alla ditta aggiudicataria della gara d'appalto, la quale avrà 90 giorni di tempo per consegnare le chiavi della struttura alla comunità gavellese.

L'organizzazione funzionale prevede l'esistenza di diverse destinazioni d'uso all'interno della struttura, in particolare vi troveranno posto: la sede dell'ufficio postale a servizio della frazione (la cui entrata in servizio è prevista per giugno 2014), una sala civica di 33 metri quadrati, una sala polivalente di 138 metri quadrati che sarà supportata da un bar di 25 metri quadrati e da una moderna cucina di 50 metri suddivisi in mq 37 metri per la cottura-preparazione e 13 metri quadrati per il lavaggio oltre a 7 metri quadrati di dispensa. A completamento dell'edificio sarà realizzata una palestra con annessi spogliatoi per complessivi 67 metri quadrati.



CRONACHE SANMARINESI

CROCE BLU CON RINFORZI

La Croce Blu di San Martino Spino ha nuove forze. Ne sono entrati a far parte Antonella Calligiuro, Federica Sala e Luciana Bortoli come volontarie. Complimenti.

BEN FATTO

Abbiamo segnalato, prima all'Aimag, poi all'Ufficio Tecnico del Comune la pessima situazione nello stradello che porta all'isola ecologica e il Comune ha risolto. Le numerose buche sono state ricoperte di stabilizzato ed ora gli utenti sono soddisfatti. Il Consorzio di Burana è intervenuto nell'incrocio tra via Menafoglio e via Valli, rifacendo la botola, prima troppo alta e pericolosa, con un nuovo manufatto di cemento e ferro. Ora va meglio per ciclisti e pedoni. L'Aimag ha effettuato lo spurgo di parte delle fogne di via Valli, piazzando nuovi tombini.

LA MARESE SCRIVE AD ALFA

La nostra Marese Greco, che vive in via Menafoglio, appreso dallo Spino della longeva amica Alfa, cento anni, per la lettera inviata alla nostra redazione dai figli di questa, desidera, nostro tramite rivolgere un messaggio alla compagna d'infanzia. E noi l'accontentiamo volentieri.

"Carissima Alfa, ti ricordi di me? Spero tu stia bene, io abbastanza. Ho visto la tua foto sul giornalino e mi sono venute in mente tantissime cose, fra le quali quando venivo alla Cascinetta a giocare con la Zene e l'Afra, che poi sono diventate tue cognate. Venivo a prendere l'acqua buona nel pozzo interno della tua casa e le more dei grandi gelsi a fianco dell'aia. Ringrazio mille volte i tuoi figli per la bella idea e li saluto. Ora ti salutiamo con tanti baci. Marese, 91 anni, Mercedes, 88 e, Marta 82; non posso dirti Albino e Adriano, perché purtroppo non ci sono più. Ciao, un abbraccio.

L'ALLUVIONE VICINA

Molti centri a noi vicini hanno temuto l'alluvione che ha colpito principalmente Bastiglia e Bomborto a causa della rotta di un argine del Secchia, a San Matteo, il 19 gennaio scorso. I nostri affluenti del Po, Secchia e Panaro, con molti canali collegati, non sono sicuri.

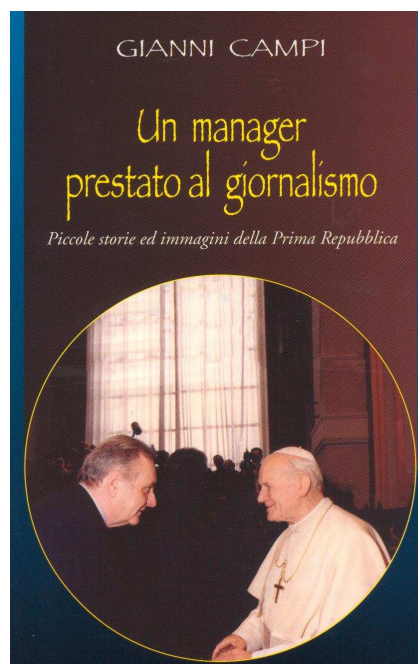
Il Po stesso non è sicuro. Scarsa manutenzione e tane di nutrie e di volpi, fanno il resto. Continui tagli di finanziamenti, la poca azione dell'Aipo (Agenzia del Po), oltre 380 impiegati, ma rarissimi operatori a sorveglianza degli argini, creano timori giustificati. Il dissesto idro-geologico è ovunque una triste realtà.

La bassa ha conosciuto tante alluvioni anche nell'Ottocento e nei secoli precedenti. San Martino Spino la rotta del Po nel 1839, nel 1872 (fino a 4 metri d'acqua!) e nel 1879. Perché ciò non accada più servono grandi spese. Si parla spesso di Secchia e Panaro. Il Po è lontano per i modenesi, ma non per noi. Quindi pretendiamo più attenzione...

ARANCE BENEFICHE

Il 25 gennaio, giornata de 'Le arance della salute', i sanmartinesi hanno offerto 565 euro da destinare

alla ricerca oncologica. La somma è andata all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

IL LIBRO DI CAMPI

Gianni Campi, nato a San Martino Spino nel 1931, manager, giornalista, scrittore, uomo politico, ha scritto "Un manager prestato al giornalismo: piccole storie ed immagini della Prima Repubblica".

Campi abitò alla Fina Nuova, è anche l'autore de "Al caminon", che riporta simpatiche storie nostrane. Abita nel Bolognese.

Per contattarlo: gianni-campi@libero.it.

BRAVI VOLONTARI

Lodi a Maurizio Barduzzi, che tiene in ordine intorno alla chiesa. Lo abbiamo visto tosare il prato. "Giurgin" lascia per motivi di salute, ma non del tutto. Svuota i cestini della piazza e certamente farà ancora il...presepe. Non demorde neppure Emer Castaldini, Gino Reggiani ha la Piazza Airone da sistemare con il potente trattorino ed Enrico Brancolini col frustino le aiuole. Andrea Cerchi e amici si occupano delle strutture mobili per i vari incontri mangerecci e dell'area tensostrutture.

Lodi pure ai volontari che vendono fiori, arance e quant'altro a scopo benefico.

E al Centro Sportivo e sociale ci sono tutti gli altri. Per tenere in ordine il prato del campo, l'impianto da inaugurare il 3 maggio, gli spogliatoi, il parcheggio, ecc. Brancolini, della Bassi & C. è sempre attento per la scuola...

Il tendone-chiesa vede pie donne tenere tutto in ordine. Grazie a tutti.

La Croce Blu, tenetelo presente, ora è nella sede ex A.I.PRO.CO.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutte quelle persone che nei giorni scorsi hanno donato cibo agli animali purtroppo vittime insieme ai loro padroni dell'alluvione del 19 gennaio

Ringrazio anche Gian Paolo Poltronieri e chi ha raccolto il materiale presso le proprie abitazioni portandolo poi direttamente nelle zone alluvionate.

Vi comunico inoltre con molta soddisfazione che con la vendita del calendario "Amici a quattro zampe di San Martino Spino" abbiamo raccolto un totale di € 520 che sono stati interamente donati al canile intercomunale di Mirandola

GRAZIE MILLE A TUTTI!

Nicolini Erika

RICORDO DI DON OSCAR

Don Oscar Martinelli, parroco di San Martino Spino, nacque il 22 settembre 1917 e fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1942 da mons. Della Zuanna.

Celebrò la sua prima messa nella nostra chiesa il 31 maggio 1942.

Come arciprete fece il suo ingresso in parrocchia il 21 dicembre 1947.

Restò attivo fino al 7 ottobre 1991.

Si spense a Carpi il 25 aprile 1992, all'età di 74



anni.

Il 28 aprile si tennero i funerali a San Martino, celebrati da mons. Staffieri, con grande concorso di popolo, presenti circa 50 sacerdoti.

Ricordiamo il nostro gioviale e generoso pastore con questa immagine.

FOCHERINI: RICOSTRUZIONE E RILANCIO

Sulla carta, ma di prossima realizzazione, un piano di rilancio e ricostruzione della Cooperativa Agricola "Odoardo Focherini". Riguarda abbattimenti, ricostruzioni, salvataggio di costruzioni monumentali. Ne riparleremo quando il presidente Eros Fabbri, il dottor Carlo Bergamini, di Confcooperative, e l'architetto Fabio Reggiani (consulente della nostra cooperativa), l'avranno illustrata alla popolazione, presenti rappresentanze comunali.

LA FABBRICA DEI SOGNI

Ogni bambino sogna una piccola casa o un castello con cui giocare. E qualsiasi desiderio è un ordine per nonno Vergnani, il papà della nostra edicolante Daniela, che ha una... fabbrica con tanti cartoni, nella quale nascono vere opere d'arte d'architettura infantile e personaggi in miniatura. Questo è il maniero del cavaliere bianco, con tanto di merli e di ponte levatoio. Naturalmente già richiesto da un asilo o da una piccola comunità. Un h o b b y particolare, p e r mantenere il q u a l e servono tanti imballaggi, di s o l i t o proveniente dalla Doteco o d a negozianti di varie piazze.



NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

LA PASQUA IN PARROCCHIA 2014

Domenica 13 aprile: "Le Palme" ore 11 – Benedizione dell'ulivo in Piazza Airone e breve processione verso il tendone, dove celebriamo la S. Messa della Passione. Al pomeriggio: ore 15: inizio delle Quarantore e Adorazione, fino alle 18,30.

Lunedì Santo 14 e martedì Santo 15 aprile: Adorazione soltanto dalle ore 15 alle ore 18,30, quando celebriamo la S. Messa dopo una mezz'ora di preghiera insieme.

Mercoledì Santo 17 aprile: nessuna funzione.

Giovedì Santo 17 aprile: ore 20,30: Santa Messa "In coena Domini". Lavanda dei piedi ai ragazzi della Comunione e Cresima a Gavello, nella struttura di via Arrivabeni.

Venerdì Santo 18 aprile: ore 20,30: Adorazione della Croce e "Via Crucis" fuori, con il solito percorso. Rientro nel tendone. Bacio al Crocifisso e S. Comunione a San Martino Spino. Ricordiamoci: astinenza e digiuno.

Sabato Santo 19 aprile: ore 20,30: Benedizione del fuoco e del cero, dell'acqua... S. Messa della Resurrezione.

A San Martino Spino celebra un frate francescano.

A Gavello celebra Don William (struttura via Arrivabeni).

Non suonano le campane: attenti agli orari.

DOMENICA 20 APRILE: PASQUA, S. MESSA SOLENNE ORE 11.

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 APRILE: S. MESSA ORE 11.

CONFESSIONI: Martedì Santo 15 aprile, dalle ore 20,30 alle 22, con due sacerdoti.

Sabato Santo 19 aprile, dalle ore 15,45 fino alla sera c'è il parroco.

MAGGIO MESE DI MARIA

Ogni giorno: prima della Messa, recitiamo il Rosario.

Al sabato Rosario meditato

DOMENICA 4: nella Messa, ore 11: "rinnoviamo la Consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato" e "infiorata" a Maria.

13 maggio martedì: ricordiamo le apparizioni della Madonna a Fatima (13 maggio 1917);

alla sera, ore 20,30, davanti alla "Madonna della Valle", in via Giavarotta: fiaccolata e Santo Rosario (non c'è la messa).

22 maggio, Santa Rita, ore 19: Omaggio a Santa Rita. S. Messa e Benedizione delle rose.

31 maggio, sabato, ore 16: CRESIMA amministrata dal nostro Vescovo.

Domenica 1.o giugno, ore 11: S. Messa di PRIMA COMUNIONE.



PELLEGRINAGGIO di sera al Santuario della Comuna: la data è da decidersi. E' L'ORA CHE PIA LA SQUILLA FEDEL LE NOTE CI INVIA DELL'AVE DEL CIEL AVE, AVE, AVE MARIA!

SCUOLE DI SAN MARTINO SPINO FORTE RINNOVAMENTO

Cari Genitori,
stiamo preparando tante novità per l'estate 2014 e il prossimo anno scolastico!

Novità che riguarderanno tutte e tre le nostre scuole!

Per le elementari e le medie: un centro estivo (orario 8 -13) per tutto giugno e luglio 2014 che si svolgerà nelle nostre strutture scuola medie/elementare e nel centro Sportivo che inaugureremo in Primavera ; I bimbi saranno seguiti da 4 educatrici e 4 ragazze del paese in affiancamento;
per la materna e primavera: un centro estivo per tutto luglio offerta a bimbi dai 2 anni ai 5/6; (orario 8-13) che si svolgerà nella scuola materna e nel suo bellissimo parco; I bimbi saranno seguiti dalle nostre maestre/ educatrici della sezione Primavera+ due ragazze in affiancamento del nostro paese;

da Settembre 2014 anche **la sezione primavera della parificata avrà il pomeriggio**, quindi anche i bimbi più piccoli potranno rimanere dalle 8,00 fino alle 16,30 (come la classe del comunale);

da Ottobre 2014 **alle elementari e medie disponibili 3 pomeriggi doposcuola integrativi** per fare i compiti con due educatrici qualificate che li divideranno in gruppi omogenei. Nell'ambito dei tre pomeriggi i ragazzi seguiranno anche un **corso di inglese** (1 volta settimana 1 ora) e 1 corso di **giocodanza** (1 volta a settimana 1 ora).

Di tutte queste belle novità e opportunità avrete volantini dettagliati nelle scuole e nei negozi, subito dopo Pasqua!

Ci stiamo impegnando per raccogliere fondi, per tutto il progetto sopra descritto! Il progetto e' stato infatti presentato all'amministrazione comunale che ci approva fortemente, potremo così offrire tutti questi servizi ad un costo accessibile a tutte le famiglie!

Spero di vedervi partecipi e numerosi alle varie attività!

Silvia Vecchi
Presidente
Comitato Genitori SMS

SAN MARTINO SPINO SU INTERNET

Anche se non siete appassionati di Facebook vi consigliamo di visitare il sito.



Se digitate nella casella centrale circolo politeama vi apparirà la videata sottostante.



Visitatela tutta, e non tralasciate di andare anche sul sito indicato dalla freccia gialla: www.circolopoliteama.it



Digitando www.paliodelpettine.it vedrete altre immagini oltre a quelle viste su face book

PALLAVOLO ECCOLI I MIEI RAGAZZI

Questa è la mia prima esperienza da allenatrice e devo dire che non potevo chiedere allievi migliori. La squadra maschile è composta da 7 ragazzi meravigliosi, con tanta voglia di fare che cresce giorno per giorno e anche se sono in pochi, non si



abbattono mai anzi, sono sempre entrati in campo per le partite a testa alta e con tanto coraggio. Niente li spaventa ed è giusto che sia così, a distanza di sei mesi noto tanti miglioramenti, soprattutto nei nuovi arrivati, risultato della loro tenacia e del loro impegno. Mentre la squadra femminile è composta da 13 ragazze; mi correggo da 13 piccole donne, tutte diverse tra loro, con qualità caratteriali invidiabili. Piene di energia, caparbità, intelligenza e umorismo quando serve. Sono veramente uniche nella loro singolarità e insieme formano una squadra completa a tutti gli effetti. Si compensano a vicenda creando una sorta di equilibrio mentale indispensabile per un gruppo. Ho raggiunto molti obiettivi con loro; oltre alla tecnica ovviamente, lavoriamo anche sulla parte psicologica personale e su quella del gioco, indispensabile per questo sport. Sono convinta che sia la base fondamentale per dare il meglio di se stessi in campo e con le proprie compagne, dando così molta importanza al rispetto e alla lealtà; le vere armi per raggiungere la forza dell'unione collettiva come squadra. Sono molto fiera e orgogliosa di loro. Concludendo vorrei sottolineare che fare sport alla loro età è importantissimo, l'agonismo sportivo è una scuola

di vita che ti fa scoprire il significato della tenacia, del coraggio, della resistenza, della sconfitta e soprattutto dell'autostima in se stessi; concetti basilari della nostra esistenza.

Federica Previdi



UNA BAITA NELLE VALLI

Finalmente anche le iniziative e le attività di promozione ambientale che fino al 19 maggio 2012 si svolgevano all'interno del Barchessone Vecchio, hanno trovato una casa provvisoria.

Non è infatti passato inosservato l'arrivo "in valle" di una bella baita in legno, la così detta 'baita delle meraviglie' prima collocata nel parco interno dell'ex biblioteca di Mirandola. Questa casetta diventerà la sede delle attività didattiche e delle iniziative pubbliche a tema ambientale, organizzate dal Centro di Educazione e alla Sostenibilità "La Raganella". Sarà una sede provvisoria in attesa che il Barchessone, ristrutturato al meglio, possa riprendere la sua importante funzione di sede culturale polivalente. In particolare, riprendendo la vecchia abitudine, la baita sarà inaugurata il 20 aprile, la domenica di Pasqua, dedicando un piccolo spettacolo e un laboratorio a tutte le bambine e i bambini che con le loro famiglie vorranno festeggiare insieme nel bellissimo parco naturale delle valli mirandolesi! Dal 20 aprile fino a metà ottobre, all'interno della baita, il Comune di Mirandola riproporrà la 12.a edizione di "Percorsi d'arte tra ambiente e tradizione", ossia quella serie di appuntamenti per famiglie, turisti e cittadini, organizzati per pensare, scoprire, divertirsi, ma soprattutto per stare bene nella tranquillità delle valli!

Per informazioni
CEAS "La Raganella"
0535.29724-29713-29712
e-mail: cea.laraganella@unioneareanord.mo.it

P.s.: cerchiamo **volontari** per tenere aperta la 'baita' nei weekend dal 20 aprile al 31 ottobre: per info e adesioni Silvia Vecchi [347 6971315](tel:3476971315) - silvia.vecchi78@gmail.com



LA VIGNETTA DI PIERFILIPPO

Completati i lavori di messa in sicurezza della Chiesa. Ora è atteso l'avvio del cantiere per la canonica. Pierfilippo vede così la situazione post-terremoto.



MODELLO OSEA



A Pitti Bimbo non vedrete mai un modello così carino. Questa è Osea Poletti, di Amos e Adalgisa, fotografata nei pressi della sua abitazione a San Martino nel 1910. Notare il colletto e le mutandone sotto la gonna. Comunque una bella bimba. Osea è campata quasi un secolo. I suoi emigrarono in Brasile. Osea si trasferì con la figlia Manila a San Giovanni del Dosso e finì i suoi giorni in casa di Liliana Poletti.

LA PICCOLA COLONIA DI BUTTERI SANMARINESI

A LIPIZZA (2° Parte)

di Andrea Bisi

LO SCOPPIO DELLA II.A GUERRA MONDIALE: IL RITORNO

I soldati di stanza a Lipizza fino al 1940, erano soltanto cinque o sei, per lo più come attendenti degli ufficiali: facevano dei turni notturni di guardia solo negli uffici amministrativi.

Dopo il 1940 e fino al 1943, a Lipizza stazionò un contingente di un centinaio di militari, che furono sistemati in una scuderia del "quadrilatero", l'attuale museo delle carrozze.

Allo scoppio della guerra, nel '42 alcuni butteri "sanmartinesi" furono richiamati da Lipizza e inviati nella "Spedizione di Russia": Greco Guido, Greco Avellino e Salviani Antonio, (quest'ultimo non fece più ritorno dopo la ritirata del Don del '43). Anche Olindo Ciold fu richiamato, ma subito riformato, perché alla visita gli fu riconosciuta una sordità bilaterale, oltre al fatto che la famiglia aveva già i tre figli come militari.

"Con lo sfaldamento dell'esercito italiano, mio padre tornò al suo lavoro di impiegato a Lipizza" Il Professor Sergio Greco inizia così a descrivere nel suo libro (Il lungo viaggio), la storia del

rientro.

Dopo l'8 settembre del '43, infatti i tedeschi, occupata Lipizza, trasferirono i cavalli lipizzani a Hostau (Praga), utilizzando personale e butteri di Lipizza, sloveni e italiani: Ugo Greco, Avellino, Greco e Vasco Grossi, che fortunatamente, a fine spedizione rientrarono a Lipizza, poco prima del Natale del '43, perché ai tedeschi premevano solo i cavalli e non quegli uomini, tutti anziani, deboli e deperiti per la scarsa alimentazione.

Ma a Natale le loro famiglie a Lipizza non c'erano più!

Con l'esercito italiano allo sbando, i tedeschi occuparono anche quelle terre, cominciarono gli scontri con i partigiani italiani e sloveni. Gli abitanti di Lipizza, erano in totale poco più di una sessantina, erano per metà italiani e per metà di origine slovena, nati in quella zona, in buoni rapporti fra loro. Il più influente dei serbi, capo del personale, in settembre, fece presente il grave rischio che avrebbero corso gli italiani a restare a Lipizza. Lo disse con onestà, con amicizia, aggiungendo che, mentre da loro non avrebbero avuto nulla da temere, molto invece avrebbero

potuto subire dai partigiani cosiddetti "titini", dai quali la loro protezione a nulla sarebbe valsa. Le donne italiane di Lipizza, sole senza i loro uomini, capirono e quindi accettarono di lasciare quel paese, che pure amavano, per salvarsi assieme ai loro figli e tornare alla loro terra d'origine, per quasi tutte l'Emilia.



Il Lipizzano (Pirografia su legno - A.B.)



A fine settembre per loro si aprì così la via dell'esilio, l'esilio in patria si può dire, anche se tornavano disperate al paese natio.

Aiutate dai compaesani sloveni lasciarono Lipizza, nella notte, partendo con le loro poche masserizie poste su carri agricoli trainati dai buoi, per giungere alla stazione di Sesana dove un treno merci li attendeva.



Le mamme per portare via il più possibile avevano fatto indossare ai bambini, un vestito sopra l'atro e i bambini così infagottati non riuscivano nemmeno a muoversi, ricorda ancora Laura Greco.

Due giorni viaggio in treno con lunghe soste per arrivare a casa, a Poggio Rusco dove li attendevano con dei carri, i butteri di San Martino.

Un viaggio ricordato dai grandi angosciato e faticosissimo, un'avventura per i bambini.

A fine ottobre qualcuno tornò a Lipizza per recuperare quello che nel primo viaggio aveva dovuto abbandonare, ma gran parte di quello che era rimasto, depositato in un piccolo magazzino, purtroppo era stato "rubato" da alcuni abitanti,

non di Lipizza, ma dei vicini paesi.

Rientro a San Martino Spino di donne e bambini

Le famiglie esuli da Lipizza si adattarono in paese come poterono, non senza sacrifici.

Grossi Olindo: dal 20 settembre al 31 dicembre 1943 in una stanza in affitto nella ex casa del Fascio (oggi sede distaccata del Comune), pranzo e cena presso il cognato Mosso Eugenio. Dal gennaio 1944 a Ca' Leona, accanto al palazzo di Portovecchio.

Grossi Vasco: alloggiò nell'allora casa che sorgeva a Co' di Rondine; dopo il '55 si trasferì a Fara Sabina (Roma).

Martini Fernando: in un primo tempo accolto in una stanza presso la famiglia Bisi (Baldèn) dove aveva imparato il mestiere, poi a Casa Leona fino al '49-'50,

Greco Ugo: al Barchessone Vecchio, con la stalla vuota.

Greco Guido: fin dal suo arrivo a San Martino, presso la casa dei Greco (di fronte all'allora scuola elementare, a fianco all'edicola di Ivaldo.)

Boselli Renzo: alla Giavarotta.

Greco Avellino: alla Motta dove aveva una casetta e poi alla scuderia n.3 e dopo il '55, a Fara Sabina (Roma)

Contoli Cosimo: alloggiava in paese a San Martino, a Casincrema. A fine guerra nel '45 trovò lavoro e abitazione a Mirandola.

I butteri "lipizzani" alla fine del '43, inizio del '44, furono tutti assunti dal Governo del V° Centro

Quadrupedi: Grossi Olindo, in officina, Grossi Vasco, buttero all'infermeria cavalli, Martini Fernando in falegnameria a Portovecchio; Greco Avellino, buttero e maniscalco Boselli Renzo, guardia giurata, Greco Guido, impiegato amministrativo, Greco Ugo impiegato amministrativo., Contoli Cosimo impiegato

Intraprendente come sempre Olindo Ciold nei primi mesi di permanenza a San Martino, "Da Virgili", aveva aperto una piccola officina meccanica, che 1944 non poteva gestire durante il giorno, perché assunto dal Governo.

Nel pomeriggio, dopo la scuola, la tenevano aperta il figlio Carlo insieme a "Romanin" (un ragazzo che allora abitava in Babilonia).

**Come in un vero film di cow-boys, alla fine:
ARRIVANO I NOSTRI !**

**Soldati cow boys americani liberano i cavalli bianchi,
dan loro una mano i butteri lipizzani di San Martino.**

La giornalista Maria Cristina Magri ci testimonia con queste righe la storia finale dei cavali bianchi. La Seconda Guerra mondiale segnò un momento terribile per i cavalli danzanti di Vienna: sparsi in tutta la Mitteleuropa nel tentativo di ridurre i rischi vennero separati da eventi bellici, eserciti in fuga e i nuovi confini politici dei paesi nati nel 1945, dopo la Conferenza di Jalta. Probabilmente furono quelli gli anni più pericolosi per la razza: gli Alleati bombardavano Vienna e gli stalloni lipizzani vennero portati più al sicuro in Alta Austria dal colonnello Alois Podhajsky, direttore della Spanische Hofreitschule; dopo l'8 settembre i tedeschi invasero il Carso e spostarono tutti i 178 cavalli di Lipizza ad Hostau, in territorio Ceco, dove erano stati concentrati anche quelli provenienti da Piber.



Il patrimonio genetico della razza, ricco di quattrocento anni di storia, era in pericolo: alla mercé dei soldati in fuga e in cerca di qualsiasi mezzo di trasporto, della gente affamata da anni di guerra e privazioni.

A salvare gli asburgici Lipizzani saranno infatti un ufficiale degli Stati Uniti e i suoi soldati cow-boy: il generale Patton, per la precisione, comandante della 3° Armata.

Vecchio amico di Podhajsky, (amicizia nata in gioventù, alle olimpiadi dove gareggiavano in specialità diverse) ufficiale di cavalleria e decisamente portato alle prese di posizione di forte impatto mediatico (con l'uniforme portava invariabilmente una Colt a 6 colpi dal calcio d'avorio, infilata in un cinturone da cow-boy) era la persona giusta, nel posto giusto e al momento giusto.

Il generale Patton con la Colt alla cintola.

Podhajsky, che sa che la guerra è già perduta e di spettacoli emozionanti se ne intende, sa come prenderlo: lo invita con tutto il suo stato maggiore a San Martino (in territorio nemico) per assistere ad una speciale ripresa dei suoi stalloni.

Terminata l'esibizione il raffinatissimo colonnello, chapeau bas e testa alta, chiede al generale americano impalato sull'attenti di proteggere quegli splendidi animali.

Patton non delude le aspettative e di concerto con i servizi segreti che si informarono anche sulla posizione degli altri gruppi di fattrici, stalloni e puledri custoditi ad Hostau dai tedeschi organizza un'azione lampo per trasferire i Lipizzani nella zona controllata dagli Alleati.

Il tutto complicato dall'esercito russo cui non si potevano pestare i piedi e che aveva di fatto la competenza delle zone interessate dall'operazione, ma facilitato dalla cura con cui i tedeschi avevano trattato i cavalli sequestrati: accolsero gli americani con una guardia d'onore e consegnarono i cavalli senza colpo ferire, felici del fatto che venissero a salvarli dai russi, che qualcuno asserisce li avrebbero mangiati, per scarsità di razioni.

Epilogo secondario dell'avventura.

Ottanta di questi esemplari Lipizzani salvati da Patton, mentre transitavano per il Brennero, durante il loro trasferimento per via ferrata verso Lipizza, diventata Jugoslava, vennero trattenuti in Italia sotto la guida vigile di tre butteri sanmartinesi: Greco Avellino, padre di Bruno, (poi maniscalco dei fratelli D'Inzeo) Battistuzzi Giacomo zio di Marcello e Grossi Vasco.

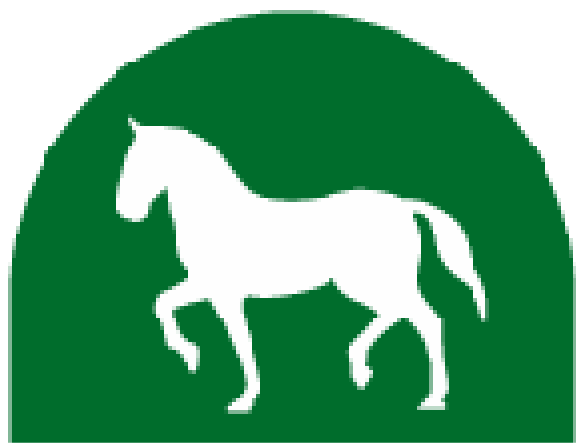
La mandria trasferita dai tre butteri inizialmente a Pinerolo, fu poi definitivamente spostata a Montelibretti nei pressi di Roma, in un'area più vasta e ricca di verde.

In Italia attualmente abbiamo circa 200 soggetti nel Centro Sperimentale di Tor Mancina, a Roma, di cui alcuni addestrati per il dressage e gli attacchi, in forza ai reparti montati dei nostri Carabinieri.

Ma se è vero che la Gioconda non è francese, nè sono inglesi i disegni del grande Leonardo, anche se ora proprietà dei Windsor, così siamo onesti anche noi: i maestosi cavalli bianchi chiamati Lipizzani sono solo quelli di Vienna, della Spanische Hofreitschule.

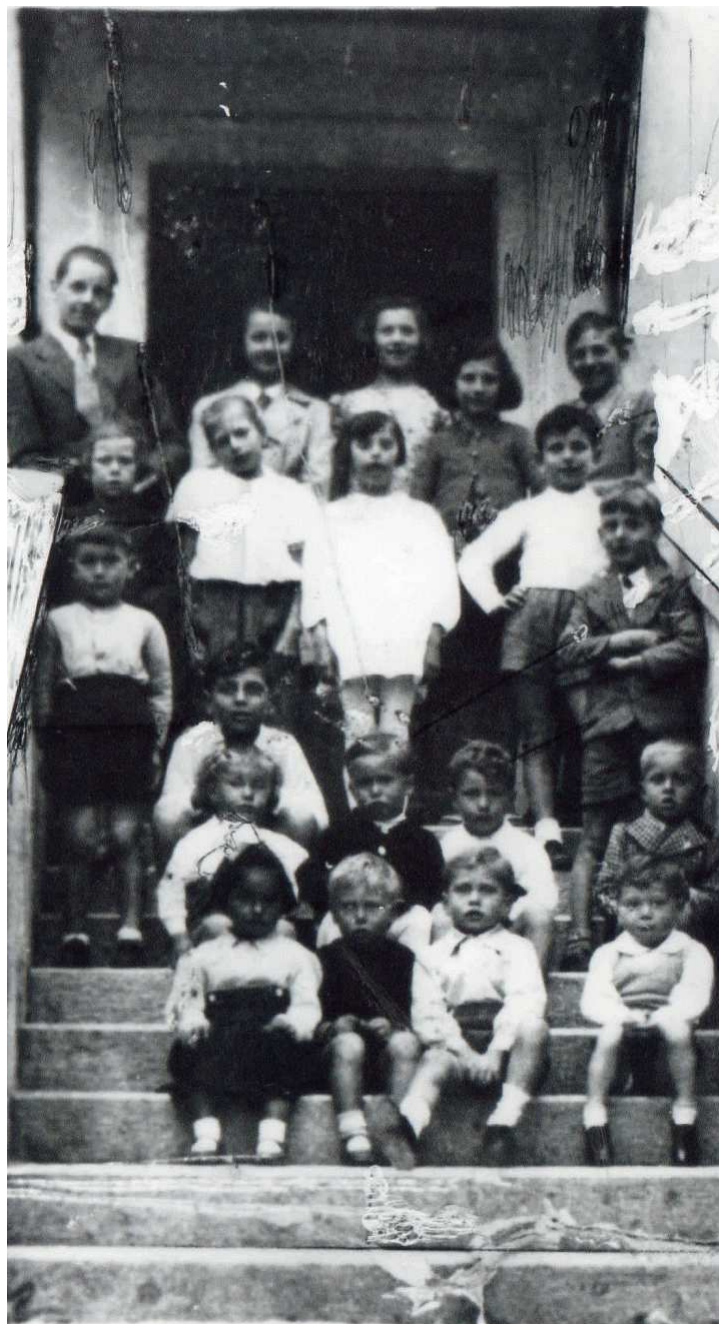
La favola dei cavalli bianchi continua.

Lunga vita a Sua Altezza Imperiale: il Lipizzano!



LIPICA

1 5 8 0



Questi i protagonisti dell'avventura: bambini slavi ed italiani nel 1938 a Lipizza.

Dall'alto Nevo, Maria, Wilma, Carlo Greco, fila sotto Lea, Carolina, Valeria, William, a sinistra Carlo Grossi a destra Fulvio, poi Bruno, penultima fila (???) Franco, Ivan, Ludvic, infine Mery, Vasco, (???) Sergio Grossi.

UN LIBRO CHE RACCONTA LE NOSTRE ORIGINI

Venerdì 28 febbraio scorso presso la saletta comunale, ora provvisoria, ricavata nella palazzina ex uffici Aiproco di San Martino Spino, si è tenuta la presentazione del libro

I Racconti di Geminiano

Scritto dal mirandolese Ingegnere Paolo Siena, già professore per oltre vent'anni all'ITIS "G. Galilei".



Un libro seducente e ironico ai limiti del beffardo, scritto da "uno di noi", che induce ad accattivanti riflessioni sulla cultura rurale dalla quale tutti o quasi proveniamo.

Difficile infatti oggi immaginare come, a soli settant'anni fa, la situazione si presentasse così come magistralmente descritta dall'autore.

Una fotografia lucidissima sulla difficile condizione della donna, priva di quella giusta dignità all'interno di famiglie che, fino al dopoguerra, erano perlopiù patriarcali e, a tratti, maschiliste all'inverosimile.

Altrettanti i buffissimi aneddoti; ad esempio da cosa prese il nome via Cagarello, ora via dei Fabbri in Quarantoli ed altre ancora...

Il libro, edito e stampato a cura de LA ZERLA ONLUS, una Benemerita Associazione che si occupa della formazione ed inserimento di giovani in difficoltà nel mondo del lavoro (BRAVI!).

A quest'ultima lo scrittore ha pensato di devolvere totalmente i diritti d'autore.

La splendida iniziativa del 28 febbraio è stata promossa dall'Associazione "I MIRANDOLESÌ", con il patrocinio del Comune di Mirandola.

**Ora è in vendita anche da noi, in Edicola Daniela Vergnani
(via delle Valli 652 San Martino Spino) al prezzo di soli 10,00 euro.**

Si può prenotare al telefono 0535.31606 (Daniela) e vederselo recapitare a casa al costo di **14.40 euro** (busta imbottita + piego di libri in raccomandata - contrassegno).

Per le finalità sopra descritte, oltre a leggere veramente un bel libro, diventa così anche un vero GESTO D'AMORE.

imovannisartini

I GUARDIÈN DAL GUERAN E I TRAGATÌN DA CAVAI

LA PENNA DI DELFO MOLINARI



I Guardièn dal Gueran erano i "Butteri" delegati alla sorveglianza del territorio e dei beni del Centro. Alle vamente i Quadrupedi di San Martino Spino.

Fino agli inizi del 1900 la loro missione fu quella

di intercettare e arrestare i famosi "Tragattin da cavai", i numerosi ladri di cavalli che imperversavano nella "Bassa Modenese".

Col trascorrere degli anni le cose migliorarono e i "Guardièn" si adattarono alla sorveglianza dei magazzini delle granaglie e repressione di furti di erba medica ed altri prodotti agricoli.

Queste ruberie erano eseguite da parte dei confinanti il perimetro del Centro, per allevare conigli o ingrassare maiali, le loro galline venivano addirittura abituate a razzolare nei campi finitimi appena seminati, perchè ingrassassero e producessero più uova.

Erano quelli tempi di scarsa economia e i poveretti s'arrangiavano per arrivare a fine dell'anno con pochi debiti.

I butteri-guardiani, consapevoli delle ristrettezze in cui vivevano tante famiglie, diventavano sempre più tolleranti e se la prendevano soprattutto con le galline ed i bambini, ma in modo benevolo.

Questi ultimi amavano giocare al pallone nei verdi prati dei pascoli dei cavalli, a scorazzare in bicicletta nei lunghi viali per raccattare qualche dolce carruba (coltivate per i cavalli) e gustarsela in santa pace.

Durante queste ansiose pedalate accadeva spesso che qualche furbastro per fare uno scherzo ai compagni gridasse "A gh'è Sarcin!" (la guardia Cerchi, papà di Tiglio, nonno di Carlo il meccanico)

In un batter d'occhio tutti si davano alla fuga o in cerca di qualche nascondiglio, onde evitare la

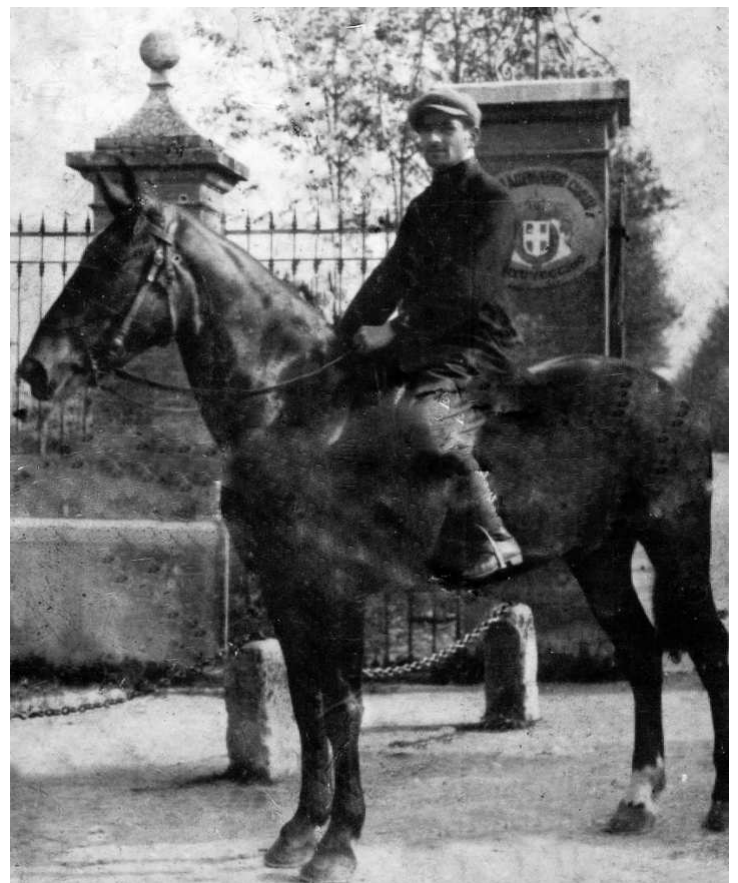
solita reprimenda che suonava così: "Non vi faccio la multa, ma riferirò il tutto ai vostri genitori!"

Ammonimento da far accapponare la pelle, sapendo di andare incontro a guai seri (sculaccioni a mano aperta, che oggi non usano più !)

La fantasia dei ragazzi però era sempre viva e se avvistavano in paese una persona in divisa militare, con il moschetto a tracolla e la mantellina legata alla sella del cavallo, gli voltavano le spalle facendo una lunga serie di sberleffi.

Era uno dei tanti modi che i ragazzi usavano per sfogare la loro intolleranza nei confronti di tutti i guardiani, che in realtà erano persone buone ed oneste, ma che erano costretti a rispettare gli ordini ricevuti.

Ora le guardie sono chiamate Vigilantes, Gorilla, Buttafuori, Metronotte, Sorveglianti, ma hanno altre mansioni, non si interessano di galline e simpatici ragazzi ... un pò esuberanti, come facevano i Guardièn dal Gueran.



Il buttero a cavallo Carlo Mosso
(Da Nuovo Album di Famiglia)

A S'IRAN AD SAGRA... (STORIA DI UNA STORICA PARTITA DI CALCIO)

San Martino era presidiato, dopo la Liberazione, da militari inglesi e da quelli delle loro colonie: i Basuto del Sud Africa e gli indiani del Bengalore. Il loro compito era quello di rastrellare i cavalli che vagavano liberamente nelle campagne e di concentrarli nel "Centro Quadrupedi", le cui strutture erano adatte allo loro sorveglianza. I soldati africani, di razza Zulu, si erano adeguati al rapporto con i nostri paesani, mentre gli indiani vivevano un po' appartati, perché molto dediti ai rituali della loro religione e dei loro costumi.

In quella domenica del 1945, a s'iran ad sagra, e come era nostra tradizione, festeggiavamo l'evento con bancarelle di giocattoli, giostra, calcinculo, tirasegno, circo equestre e con la banca musicale.

Venne anche organizzato un incontro di calcio tra la nostra squadra e quella dei Basuto. Alle ore 15 le due formazioni erano già schierate in campo, e al fischio d'inizio dell'arbitro inglese, si aprirono le ostilità della bella e insolita gara.

Il "parterre" era stracolmo di paesani, forestieri, soldati, e quell'insieme dava una parvenza internazionale ad un incontro che era più unico che raro.

Il risultato arrise ai giocatori Basuto, che insieme con i loro commilitoni, manifestarono la vittoria con sceneggiate folkloristiche indimenticabili.

Danze tribali, piroette, salti acrobatici, urla di gioia e di tripudio che terminarono tutte con le seguenti esclamazioni: - Biri biri, bao-bao, sapela mannà!

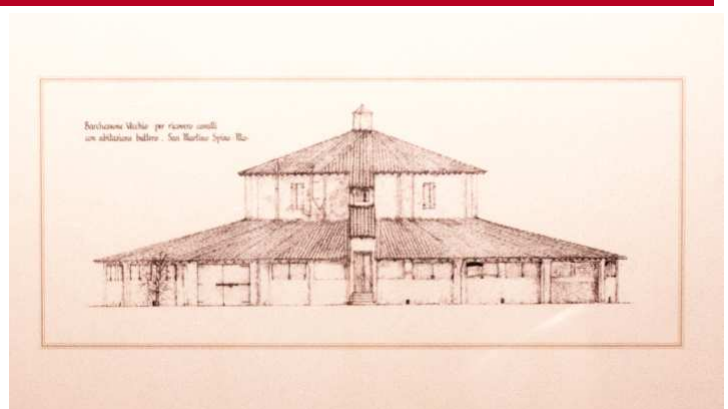
Una scena veramente esilarante avvenne durante la serata, quando apparvero i giocatori Basuto che indossavano ancora le divise sportive e calzavano le scarpe bullonate.

La festa durò fino a notte inoltrata con gli stessi gioiosi riti, ma intercalati da molteplici abbuffate d'basulèn e bevute d'turciòn e birra da imbaruldir.

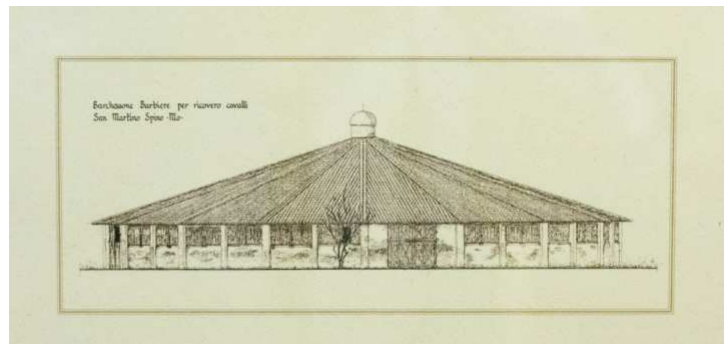
Il giorno dopo una ronda militare passò per le vie del paese e rastrellò quei soldati che, ancora ubriachi, dormivano nei posti più svariati. Si seppe poi che non erano stati puniti, perché la vittoria calcistica aveva onorato le truppe alleate.

Delfo Molinari

STAMPE BARCHESSONI IN VENDITA PRO CIRCOLO POLITEAMA



Formato grande 35 x 42



Formato piccolo 35 x 18

Prezzo il Negozio di Calzature di Carla Calzolari sono in vendita le stampe dei Barchessoni.

Soggetti grandi 10 Euro

Soggetti piccoli 5 Euro

Soggetti Grandi Incorniciati 40 Euro

Soggetti Piccoli incorniciati 15 Euro

VECCHI NUMERI DE LO SPINO CERCANSI

Un amico che non ha mai conservato i numeri de Lo Spino ed ha cominciato solo dal 2012 farà una piccola donazione al Circolo Politeama per ogni numero che riusciremo a trovarli.

Quando farete le pulizie di Pasqua, per cortesia controllate se trovate qualche vecchio numero, per il Circolo Politeama le gocce fanno il mare.

I numeri che trovate li potete consegnare ad Andrea Paciaghina che è sempre in giro...

Oppure ad inizio giugno, quando vi porteremo il prossimo numero de Lo Spino n.141, potremo raccogliarli noi della Redazione

QUANDO SI RICAMAVA IL LEGNO ALLA TENUE LUCE DELLA LUCERNA

di Andrea Bisi

Quando non c'erano i termosifoni, e l'unica fonte di calore di una casa era il camino in cucina, per risparmiare legna e non andare a letto subito, la sera era tradizione di "far filò" in una stalla di qualche vicino, dove il calore animale delle mucche rendeva la temperatura accettabile, tanto da non badare ad odori ed ambiente.

In un angolo un nonno raccontava favole ai bambini, le donne filavano chiacchierando e fra gli uomini che non erano andati all'osteria, qualcuno, alla tenue luce di una lucerna, lavorava con il seghetto al traforo.

Un lavoro di pazienza e precisione che oggi viene realizzato al "laser", ma che non ha più il sapore di un tempo, lascia i bordi sbruciacchiati, mentre il lavoro con un seghetto elettrico, fa un taglio troppo grosso, rispetto a quello a mano.



Anche mia nonna Maria (Marietta Morselli Tironi) era una appassionata di traforo: opera sua è la cornice che regalò a mia madre per incorniciare la foto di noi due nipotini, vestiti alla marinara.

Forse il più famoso intagliatore al

traforo sanmartinese fu Casimiro, sacrestano e scarpulin. Opera sua è il bellissimo arazzo con Madonna che decora la stanza matrimoniale di mia figlia Cristina; era rimasto nella vecchia casa del campanaro e, inscurito dal tempo, sembrava di cartone; me lo regalò Oronte Baraldi, quando ancora aveva gli uffici in quella casa. (Poi mi sono sdebitato con Don William con una offerta adeguata.)

Una volta nei muri di due teste, si usava ricavare una nicchia, alta come una porta, profonda il lato



corto di un mattone, dove poi si inserivano ripiani, utili per la casa: Casimiro ne aveva uno dietro le spalle dove faceva il ciabattino: lo chiuse con due ante realizzate tutte al traforo, una meraviglia indescrivibile, che purtroppo attaccata dai tarli, oggi non c'è più.

Inserendo la colla con una siringa e tanta pazienza, il compensato sfaldato fu pian piano ricomposto, i mille pezzi sverniciati, poi incollati fra loro e riverniciati. Oggi racchiusa in una cornice dorata a mano, 120cm x120, fra due vetri, in modo che si noti il ricamo esaltato dal colore della parete, troneggia sopra il divano più grande in casa Baldèn ... a Lugo.



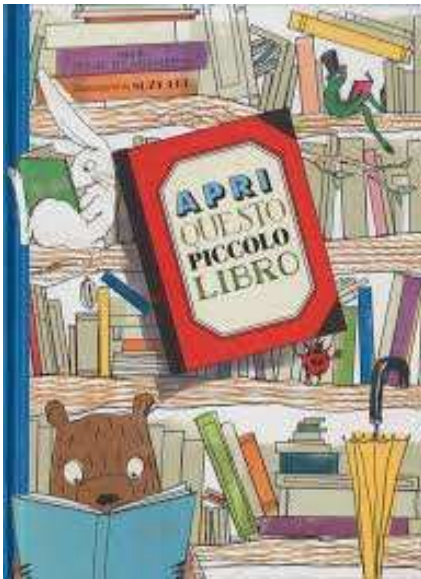
I ricam ad lègn

AMICOLIBRO

a cura di Silvia Golinelli

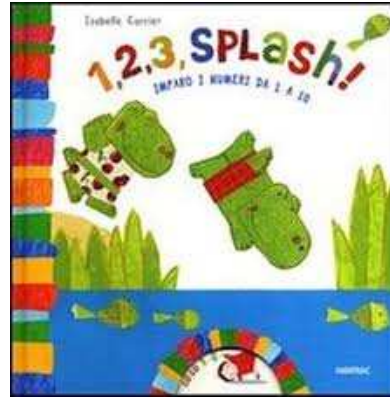
Cari amici, è primavera, la stagione della Fiera del Libro per ragazzi di Bologna, e io non posso che celebrarla con una splendida poesia di Roberto Piumini sul libro:

Ha onde di carta leggera,
ha righe che sono orizzonti,
ti getta in una bufera,
ti salva con isole e ponti.
Ti sta in una mano ma è grande,
ti sta fra le dita ma è fondo,
ti semina in testa domande,
ti spiega il gioco del mondo.
Lo apri, e lui apre te.
Lo chiudi, però resta aperto.
E' come un amico che c'è:
fedele, socievole, certo.



Un libro amico potrà per molti essere **"Apri questo piccolo libro"**, Corraini Edizioni, che inizia con questo invito e continua, come in una sequenza di matricosche, a scoprire libri contenuti in altri libri ...

E' molto profondo anche **"L'alfabeto dei sentimenti"**, Fatatrac, una raccolta di filastrocche sotto forma di carte, nella quale ad ogni lettera dell'alfabeto corrisponde un'emozione: A come Amore, L come libertà, R come rabbia, U come ugualianza ...



"1, 2, 3, Splash!", Fatatrac, insegna ai bambini a conoscere i numeri accompagnati da Achille, un piccolo coccodrillo, che coordina una gita al lago con i suoi nove amici ...

Molto divertente è **"Orso, buco!"**, Minibombo, in cui un orso, che si è perso e non trova più la sua tana, cade in un buco, dove troverà tanti nuovi compagni di viaggio, che lo aiuteranno a reperire la strada di casa ...

Si potranno scoprire tante interessanti notizie leggendo **"Funziona così!"**, MottaJunior, che narra in forma fantastica come funzionano un treno, un camion, una bicicletta ...



Imperdibile è **"MAXI QUIZ - 620 domande per far giocare tutta la famiglia"**, Editoriale Scienza, che propone domande e risposte su tanti argomenti, una parte delle quali è rivolta ai bambini dai 4 ai 6 anni e una parte ai bambini dai 7 agli 8 anni e a chi ha voglia di soddisfare le proprie curiosità relative a tante tematiche ...

Buoni libri a tutti!

OLINDO "CIOLD": STORIA DUN "SCUTMAI" DELL'ANNO 1310

Antonio Grossi (detto Olindo Ciold) è un sanmartinese conosciuto solo da quelli che oggi hanno visto molte primavere.

(Era il papà di Carlo Grossi, quel caro compaesano emigrato a Udine che, dopo il tornado ci ha regalato 100 sedie bianche per ricostruire il ristorante della Sagra !)

Il nostro Olindo uomo ricco di iniziativa e di coraggio, di voglia di apprendere e di sperimentare, è ricordato da molti anche perchè nel 1922 fu il primo ad istituire un servizio di autocorriere fra San Martino e Mirandola.



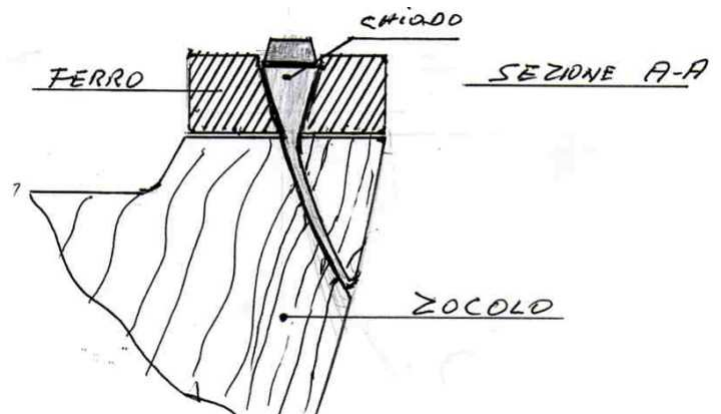
Nella foto da sinistra Achille Boselli, Antonio Baraldi (Toni Panizza) Antonio Grossi (Olindo al volante) Renzo Testi; i ragazzi Angelo e Sermo Grossi.

Una volta era normale avere un "scutmai" (un soprannome) possiamo dire che quasi ce l'avevano tutti: un modo per prendersi in giro, per riconoscersi per una qualità o un difetto, generalmente in modo bonario, ma qualche volta anche in modo impietoso. Al bar Due Mori una sera si discuteva dell'origine di questo soprannome "Ciold", ma nessuno sapeva ricordarne le origini. Interrogato telefonicamente il maestro Delfo Molinari, ora residente a Bologna ed autore di una raccolta "I nostar Scutmai", anche lui non seppe rispondere al quesito. Andrea Cerchi (Paciaghina) ha intervistato tutti i sanmartinesi più attenti alle tradizioni, ma anche lui non ha trovato risposte.

L'unica soluzione era intervistare il figlio Carlo, ma a fare domande sulle origini d'un "scutmai" si poteva rischiare anche di sollevare ricordi o

qualcosa di offensivo. Così gli abbiamo telefonato e Carlo col suo sorriso così ci ha risposto: " Volentieri vi so dire l'origine del soprannome "Ciold" della famiglia Grossi "ramo modenese", dico modenese, perchè in realtà il casato originale dei Grossi (1310) erano dei notabili al servizio degli Estensi, ed erano residenti a Finale Emilia dove tutt'ora esiste, in via Cavour, l'antico palazzo Grossi. Un ramo dei Grossi si spostò a Modena ed erano degli allevatori di cavalli alle dipendenze del Duca di Modena.

Ovviamente quali allevatori provvedevano a tutto il necessario per tale tipo di attività, quindi anche dei ferri, che venivano applicati agli zoccoli dei cavalli e che a loro volta venivano fissati con dei **chiodi speciali**: Gambo a sezione rettangolare e testa a doppio tronco di piramide contrapposto. una parte di tale tronco di piramide rientrava nel foro svasato del ferro, l'altra parte sporgeva a mo' di "tacchetti" per una migliore presa sul terreno, in altre parole erano produttori e commercianti di ferri ma soprattutto di **chiodi speciali**, da lì il soprannome dei Grossi: **quelli che facevano chiodi speciali, i Ciold, il più antico soprannome sanmartinese !**



La testa del chiodo è di forma piramidale affinché il "colletto", incastrandosi nella "stampa" del ferro, aderisca perfettamente in modo che il "gioco" fra chiodo e ferro si riduca a zero.

CIAPA L'OCA E VA' IN AVRIL

Non ci sono più i primi di aprile di una volta. Lo scherzo era di rigore. I più ingenui venivano mandati a comprare nei negozi o in farmacia smensa ad campanil (semente di campanile) o profilattici per il mal di testa o da un parente che aveva bisogno urgente, in lavanderia a ritirare l'abito smacchiato (ma non era vero niente, perché non c'era). Il collega d'ufficio, se al mercato, in salumeria o dietro il Municipio, comprava salami stagionati, accartocciati con la classica carta gialla, si sostituivano gli stessi con stanghetti di legno ben arrotondati con la lima e confezionati incartati come gli originali, con tanto di cordino e di piombo emergenti dalla sporta. Oppure ai ladri di Nutella si spalmavano cioccolatini purgativi, riscaldati e sciolti, spalmati sui panini. Se la dose superava i tre cioccolatini lo scherzo poteva anche avere effetto per tre giorni e faceva pure spuntare le emorroidi.

Di notte, il 31 marzo, qualcosa di divertente doveva essere fatto. Per esempio andare in cerca di un forno dall'insegna meno sofisticata di oggi, con su scritto PANE E PASTA, per far trovare al mattino una nuova frase, non subito percepita: RANE E BASTA. O si andava nel Carpigiano, armati di vernice e pennelli, e i cordoli gialli delle aiuole, per chilometri, diventavano...rosa. In Piazza Costituente, a Mirandola, si impilavano per almeno dieci metri d'altezza, non senza rischiare, le sedie dei bar, davanti al Cortina, oppure si issavano le bici degli amici sul ramo alto di un albero. Con o senza ruote.

Potevano anche essere stampati volantini falsi. Del tipo: a Mirandola, al Lolli, alle 14, in elicottero, arriverà il ministro**** La popolazione è invitata a partecipare.

E folle oceaniche partecipavano, ma l'elicottero era un ultraleggero, che affittato a Carpi o a San Felice, lanciava sulla gente a bocca aperta un altro volantino, con su stampato un bel pesce, una carpa, con la sintetica scritta: 1.o APRILE!

Natale Greco, benzinaio e fabbro ferraio, qualche scherzetto lo faceva a tutti: ai garzoni e ai clienti.

Inchiodava per strada le 100 lire saldate a ferle lunghe venti centimetri, faceva apparire e sparire portafogli davanti alla sua officina, col trucco del filo di nylon trasparente, ecc. Carletti, a Mirandola, gli stampava a richiesta biglietti da visita molto parti-

colari, con o senza l'aggiunta del pesce:

Greco Natale

An t'ho gnenc cagà

Via Valli 334 San Martino Spino (Mo)

Ma non si diceva: i t'ha fatt al pess, bensì: ciapa l'oca a va' in avril. Perché, si sa, l'oca, di solito rammentata per la sua goffagine è in effetti furba, è aggressiva, ti soffia dietro. I pennuti, che sono sempre un bel mangiare e fanno uova giganti, hanno lasciato traccia e storia nel Campidoglio. Narra la leggenda che hanno salvato Roma ovvero la rocca Capitolina, dall'assalto dei Galli, col loro starnazzare, nel 390 a.C.

Il pesce di carta, adesivo, al massimo era appiccicato sulla schiena, con una pacca amichevole, per vedere per quanto tempo uno o una andava in giro senza accorgersene, mentre la gente se la rideva...

(s.p.)



COME ERAVAMO

LA SINILIA E IL CANE ALÌ



Ricordate la Sinilia Poletti, di Amos e Adalgisa? Aveva un botteghino alla Baia, nell'attuale casa Cappelli. Vendeva frutta, verdura, dolci, merceria e articoli vari per la pulizia della persona e della casa.

Camino nell'angolo, scaffaletti protetti da rete metallica, di fronte alla porta.

Per compagnia un cagnolino molto intelligente, di nome Alì, che andava a far spesa da solo nella macelleria.

Il simpatico quattro zampe si annunciava tenendo in bocca un sacchetto di carta nel quale era scritta una nota, accompagnata dai soldi.

Il bastardino rientrava con il sacchetto con la carne per la sua padrona, che non toccava mai, e un piccolo cartoccio per sé, che pretendeva subito.

A volte s'alzava sulle gambe posteriori e grattava la rete degli scaffali per chiedere un cioccolatino o un altro dolcetto.

La Sinilia era partita con i genitori per San Paolo del Brasile. Al ritorno la famiglia, in via Zanzur, ebbe la casa, terminata nel 1913, attualmente di Abele e Paola Pini. Vi abitarono Erio, Osea, Sem, Silvio, Rotopeo, Letizia e Isacchia.

Tutti i muradòr...

La Sinilia è morta nel 1964 all'età di 74 anni. Il cagnolino Alì, che fu portato a San Martino Spino, ogni giorno scappava verso il negozio della Baia e finì la sua esistenza sotto un pullman di linea.

LUTTI



E' morta **Elsa Guandalini**, vedova De Pietri. I funerali si sono svolti a San Martino Spino. La signora Elsa stava per compiere 103 anni!

Aldo Righini è deceduto all'età di 94 anni. Era il nostro "stradino". Abitava in via Chiesa, ora via Menafoglio.

Umbres Angelini ci ha lasciati a 93 anni. I Funerali si sono svolti a San Felice.



Teresa Angelini è morta il 7 dicembre 2013 all'età di 90 anni. La sanmartinese si era trasferita a Bologna.

ROMPICAPPO PROPOSTO DA LUCIANO CERESOLA

Due vecchietti si trovano per strada. Nella conversazione risalta un indovinello:

Chi è il bimbo che tieni per mano?

Risposta: - E' figlio di mia figlia e fratello di mia moglie.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Non è una frase senza valore, ma è il ricordo di un grazie che dopo il mio ritiro dalla sagra devo a tutti i volontari uomini e donne che in tanti anni ci hanno aiutato. Un grazie particolare al super volontario e amico Andrea Cerchi, permettetemi di ringraziare anche i miei famigliari e l'amico consulente Maurizio Reggiani. Un abbraccio e un nuovo grazie a tutti

Luciano Pecorari

I NOSTRI BIMBI

Buon giorno,
sono Elisa Ceresola, una vostra affezionatissima
lettrice, nonché ex residente a San Martino ed ora
a Castelnuovo Rangone (Mo).

In basso, certi di rallegrare mio nonno (Luciano
Ceresola), la foto di me e il mio compagno Daniele
insieme ai nostri bimbi Emma (3 anni) e Andrea (1
anno), i suoi pronipoti.

Un grazie sentito



Ciao,
sono Simone Ceresola. Nella
foto, mio figlio Samuele, sicuro
di fare piacere a mio nonno
Luciano. Samuele è suo
pronipote, come Emma ed
Andrea.

ORNELLO GUERZONI, STORIE DI PESCA

Era una sera d'autunno, tiepida, una sera di quelle
proprio adatte da dedicare alla pesca. Da due
giorni ormai avevamo svasato la Fossa Reggiana
ed il Cavo di Sopra; i pescatori sanno che la sera
dello svasso le prede più facili sono il gobbo, la
carpa, il luccio in genere, il pesce più grosso
perché calando l'altezza dell'acqua anche lui cala
(cioè si sposta a valle). Nelle serate successive

quando tutto si era stabilizzato, l'intorbidimento,
la velocità e la profondità dell'acqua (dai 30 ai 50
cm) erano le sere ideali per il pesce più pregiato,
per me, anguille, tinche e pesce gatto. Così, cenai
presto ed all'imbrunire presi posizione dal lato di
via Imperiale nella Fossa Nuova "in di bus dal
sogli". La serata prometteva bene, nella "ranara"
la cassetta sulla quale stavo seduto, saltellavano
una quindicina di pesci gatto e due anguille
quando alle 21,30 circa vidi un'ombra dalla parte
opposta del canale che con voce squillante mi
disse: "Ehi pescatore come va la serata? "Chi
volete che fosse a quell'ora e con quel tono
baritonale?" "Sono Andrea, professore, sono qua
da un'ora e mezza e vado bene, il pesce cala e
"stà sira impinis la ranara". Resta di fronte a me
per parecchi minuti, parliamo ed intanto le prede
aumentavano. "Bene, caro Andrea, monto anch'io
la bilancia e se non ti dispiace, vado un po' più su!
Ci mancherebbe Professore, c'è posto e pesce per
tutti questa sera". Ma non avevo considerato "il
lato" della rete usata da Ornello. Nel silenzio della
notte, sentivo benissimo il tramestio e lo sciacquio
che venivano da monte. Il Professore catturava,
eccome se catturava. Non calava più pesce per me
da monte come se ci fosse stato uno sbarramento.
In gergo: "Al miva inciuldà!" così dopo un pò,
andai a casa. Il giorno dopo non vedevo l'ora di
incontrarlo per sapere, lo vidi nel giardino di casa
sua. "Com'è andata Professore?" "Che pescata
stanotte, Andrea! Ho riempito il retino di gatti e
ben otto anguille, ma come mai non ti ho più
sentito?" "Mi sono accontentato di quello che
avevo così sono andato a casa quasi subito". Tutto
questo è accaduto una notte di fine ottobre non
ricordo di che anno: certo ne sono passati tanti,
ma che non scorderò mai, sia perché di pesce
adesso non c'è ne quasi più, sia per la mancanza
del Professore!

Paciaghina



LA CARTOLINA DELLA "SÒCCIDA"

Il nostro nuovo "collaboratore" Claudio Sgarbanti ci ha inviato una nuova "Chicca" dalla sua incredibile collezione di cose mirandolesi.



Una cartolina "Precetto" per i cavalli in "Sòccida"



Al GUERAN (Il V° Centro Allevamento Quadrupedi) affidava le cavalle gravide ad agricoltori-allevatori in contratto di Sòccida. Gli agricoltori le potevano utilizzare per i loro lavori fino poco prima della nascita del puledro: quando il puledro aveva tre mesi, madre e puledro dovevano essere resi all'Ente Militare. La cartolina riportata sopra, stata inviata nel 1933 ad un agricoltore di Alessandria: evidenza quanto era importante questo "servizio" per l'agricoltura.

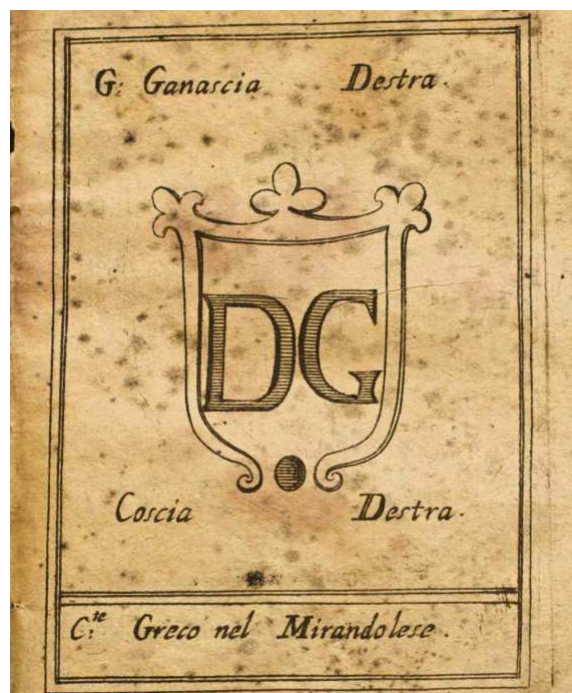
La "Sòccida" è un antico contratto associativo (valido da oltre 500 anni, fino agli anni moderni, 1950 c.a.) con cui il proprietario affida a terzi il proprio bestiame da allevare e custodire con l'obbligo di ripartire utili e perdite in percentuali variabili da contratto a contratto;

E' una forma di contatto propria delle nostre terre,

fin dai tempi del medioevo quando qui si allevavano grandi greggi di pecore. Utilizzata sembra anche dai Pico, allevatori a Portovecchio, Povertà ed Arginone di stupendi cavalli, campioni famosi in tutta Europa, e dai Conti Greco di Gavello.



L'antico marchio dei cavalli Pico



L'antico marchio dei cavalli dei Conti Greco di Gavello nel Mirandolese.



TEMPO RITROVATO

A cura di Augusto Baraldi

ACHILLE: è un episodio che ci tramanda la mitologia greca. La madre Teti aveva saputo da una profezia che il figlio Achille sarebbe morto per una semplice ferita. Apprensiva come tutte le madri, decise di precorrere l'evento. Sapeva che l'acqua del fiume Stigie era miracolosa e proteggeva da tutti i mali. Andò col bambino sulle sue rive e lo immerse nell'acqua tenendolo con le mani per il tallone. Così che l'acqua non toccò questa parte del corpo che rimase vulnerabile. Durante la Guerra di Troia Achille fu colpito al tallone da una freccia avvelenata che non gli lasciò scampo. La locuzione **TALLONE DI ACHILLE** indica, per estensione, la parte più debole da colpire per abbattere un avversario.

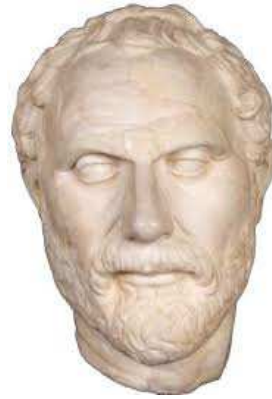


MITRIDATE: Era il re del Ponto, una regione che si estendeva nella parte meridionale dell'attuale Turchia. Implacabile nemico di Roma, temendo un avvelenamento, chiese al medico di corte di preparargli degli antidoti. Il medico cominciò a somministrargli, a piccole dosi, un miscuglio di erbe che rese Mitridate immune da ogni veleno. Quando fu sconfitto da Pompeo Magno e decise di togliersi la vita, fu costretto a chiedere di essere pugnalato.



Dal suo nome deriva la parola **MITRIDATISMO** che è una condizione di immunità ad uno o più veleni, raggiunta tramite l'assuefazione dovuta all'assunzione costante di dosi non letali. Oggi si

parla della società attuale **MITRIDATIZZATA** in quanto essa è diventata insensibile ai buoni principi di onestà, rispetto, verità nutrendosi quotidianamente e in piccole dosi somministrate dall'informazione di veleni come omicidi, guerre, sopraffazioni, crudeltà.



DEMOSTENE: (384 a. C.–322 a. C.) Grande oratore e politico ateniese, fu il più tenace avversario di Filippo II padre di Alessandro Magno e re di Macedonia, visto come principale nemico della libertà greca. Contro di lui si scagliò con le sue memorabili **FILIPPICHE**. Oggi l'espressione **FARE UNA FILIPPICA** significa

pronunciare un violento discorso contro qualcuno, scagliargli invettive, attaccarlo aspramente. L'espressione può essere usata anche in tono amichevole e confidenziale.

SISIFO: Nella mitologia greca è il più astuto dei mortali, capace di ordire tranelli anche agli Dei. Per la sua scaltrezza e malvagità ebbe la pena di trascinare sulla vetta di un monte un enorme masso che, in prossimità della cima, per volontà divina, precipitava in basso e Sisifo doveva ricominciare da capo mentre il sudore gli bagnava la fronte e nuvole di polvere lo avvolgevano. E questo in eterno. Oggi la **FATICA DI SISIFO** è rimasta nel nostro linguaggio ad indicare un lavoro inutile, di enorme fatica e di esito incerto. Dai giornali del 28 dicembre scorso: "La fatica di Sisifo degli Italiani per uscire dalla crisi".

GAVINANA: è un antico borgo medievale in provincia di Pistoia, nei suoi pressi si svolse il 3 agosto 1530 la famosa battaglia che prese il nome da questa località che vide scontrarsi le truppe della repubblica fiorentina guidate da Francesco Ferrucci e quelle imperiali di Carlo V, comandate da Fabrizio Maramaldo. Il condottiero fiorentino si trovò di fronte il capitano di ventura che dopo averlo ferito mortalmente si accanì su di lui. Morendo Francesco Ferrucci pronunciò la famosa frase: "Vile, tu ammazzi un uomo morto". Oggi il verbo **MARAMALDEGGIARE** significa nelle sue varie accezioni infierire, accanirsi, ostentare superiorità e prepotenza contro i più deboli.

AMICI IN CERCA DI CASA

A cura di Erika Nicolini

Tramite questa rubrica vi mostriamo alcuni dei tanti cani e gatti presenti presso il canile di Mirandola che aspettano di essere adottati... regaliamo loro una speranza che si chiama 'casa'.

ADOZIONE DEL CUORE PER LEO



Leo, bracco tedesco di 16 anni, abbandonato in canile diversi anni fa... Convive tranquillamente con i suoi compagni, è molto affettuoso e tranquillo! Lui si accontenterebbe di una casa con un piccolo giardino per assaporare l'aria della libertà che fino adesso non ha potuto scoprire... è un cane docile e coccolone e

farebbe la gioia di chi vorrebbe prenderlo con sé... vorremmo vederlo presto in famiglia, i suoi muscoli hanno bisogno di scaldarsi e l'attività ridotta in canile non gli fa affatto bene. Leo è un nonno, ma è anche un cane straordinario, ha un carattere forte e tanta determinazione. La vita con lui è stata molto ingiusta e merita di passare gli ultimi anni amato e coccolato!

ADOZIONE DEL CUORE PER LADY E BELLA



Lady e Bella sono due bretoncine di 13 anni di taglia medio piccola, sbattute in canile senza alcun rimorso qualche anno fa dal loro vecchio padrone. Non sanno cosa sia l'affetto umano, sono timide e impaurite perchè delle persone hanno conosciuto solo il peggio... Sono due cagnoline dolcissime, vorrebbero tanto un contatto umano, ma hanno troppa paura per avvicinarsi e lasciarsi andare. Cerchiamo per loro una famiglia che abbia già avuto dei cani timidi e spaventati, che abbiano altri animali equilibrati che possano fare loro da guida e una casa con giardino ben recintato. Queste sono adozioni veramente speciali, Lady e Bella meritano di vivere gli ultimi anni serenamente con una famiglia che le ami. Si valutano adozioni separate, ma sono molto legate e sarebbe bello che venissero adottate insieme!

PER INFO: CANILE DI MIRANDOLA TEL 0535/27140

FACEBOOK : CANILE DI MIRANDOLA-L'ISOLA DEL VAGABONDO



DONA IL TUO 5X1000 AL CANILE INTERCOMUNALE DI MIRANDOLA - ASSOCIAZIONE ISOLA DEL VAGABONDO ONLUS CODICE FISCALE 91019200368

MENU VEGETARIANO PER UNA PASQUA DAVVERO BUONA

Torta salata melanzane e pomodorini

Ingredienti (per 8 persone):

300 gr di Farina 00
100 gr di Olio di Oliva
25 gr di Lievito
2 Melanzane grandi
100 gr di pomodorini ciliegia
Origano
Rosmarino
Sale

Procedimento:

Sciogliere il lievito in mezzo bicchiere di acqua tiepida e lasciarlo riposare per 5 minuti. Stendere la farina a fontana e aggiungervi al centro l'acqua con il lievito e cominciare a impastare, aggiungere altra acqua fino a ottenere un impasto abbastanza elastico, aggiungete 7-8 cucchiari d'olio, e sale a piacere. Lasciare riposare l'impasto in una bacinella dopo aver intagliato una croce per aumentare la sua capacità di lievitazione, e copritelo con un canovaccio. Pulite le melanzane e tagliatele a pezzetti di 2cm di lato o più piccoli, tagliate i pomodorini in due parti. In una pentola fate scaldare dell'olio e aggiungetevi le melanzane e un pizzico di sale. Lasciate cuocere per 10 minuti, e appena cominciano a lasciarsi andare aggiungete i pomodorini l'origano e il rosmarino. Cuocete per altri 5 minuti, quindi togliete dal fuoco.

Stendete l'impasto in una teglia da forno oliata, mettete le verdure centro, coprite con un giro d'olio e infornate per 20 minuti a 200 gradi.

Fagottini di asparagi e patate

Ingredienti (per 8 persone):

700gr di Asparagi bianchi freschi
3 Patate
2 Cipolle
1 Rotolo di pasta sfoglia
150ml di panna di soia
50 gr di mandorle tritate
2 cucchiari di lievito in scaglie
10ml di Latte di Soia
40 gr di Olio
Sale
Pepe

Procedimento:

Pelare le patate, tagliarle a cubetti e lessarle per 10 minuti da quando bolle l'acqua; nel frattempo curare gli asparagi, tagliando la parte inferiore e pelando quella più esterna, e poi tagliarli a rondelle sottili (via via più

spesse andando verso la punta). Tagliare le cipolle, farle appassire con un po' d'olio e aggiungervi gli asparagi insieme a mezzo bicchiere d'acqua; cuocere col coperchio per circa 15 minuti. Quando gli asparagi sono morbidi, togliere il coperchio, far asciugare l'acqua e aggiungere le patate. Aggiustare di sale e pepe, unire la panna di soia e, alla fine, le mandorle tritate, il lievito in scaglie e un pizzico di sale.

Far raffreddare il composto e intanto dividere la pasta sfoglia in 8 quadrati, in ciascuno dei quali si metteranno 2 cucchiari abbondanti del composto. Per ogni quadrato, unire al centro le 4 estremità e chiudere le fessure tra un lembo e l'altro schiacciando la pasta sfoglia. Spennellare le superfici dei fagottini con il latte di soia e cuocere in forno a 200° per 20 minuti.

Torta di mele

Ingredienti (per 10 persone):

300 gr di Farina tipo 00
50 gr di Farina di Mais
120 gr di Margarina Vegetale
150 gr di Zucchero integrale di canna
2 Mele
1 Limone
300gr di Latte di soia

1 Bustina di Lievito per Dolci

Procedimento:

Grattugiare la scorza del limone dopo averlo ben lavato. Sciogliere la margarina in un pentolino, Mettere nella terrina la farina 00, la farina di mais, lo zucchero e la margarina sciolta, amalgamare energicamente, aggiungere la scorza di limone ed il latte di soja, quanto basta x rendere il tutto denso e cremoso. rimescolare con forza badando che non ci siano grumi. Sbucciare 1 mela e tagliarla a pezzettini, metterli in una scodella e versarci sopra del succo di limone (all'incirca mezzo limone) per non farli annerire. Aggiungere i pezzetti di mela all'impasto e amalgamare nuovamente, senza far formare grumi, preriscaldare il forno a 190°. Sbucciare l'altra mela e tagliarla a spicchi, aggiungerci il succo di limone, lasciare il tutto da parte, imbrattare la teglia e cospargerla con un po' di pan grattato.

Nella terrina con l'impasto versare la bustina di lievito, amalgamare ancora una volta con energia, versare l'impasto nella teglia, aggiungere le fettine di mela, disponendole sulla superficie con ordine.

Infornare la teglia e lasciarla in forno x 20-25 minuti. Non aprire lo sportello! Spegner il forno e lasciare riposare x 10 minuti senza aprire lo sportello.

TANTE ALTRE RICETTE SU : WWW.CAMBIAMENU.IT

BUONA PASQUA E BUON APPETITO !!!

Ai nostri affezionati lettori...

